

L'intervista**«Senza contrappesi
il Mezzogiorno
rischia la deriva»****Il rettore**

Il Sud ha bisogno di qualità non di sussidi, altrimenti i migliori emigreranno sempre

> M. Esposito a pag. 5

Qui Napoli**«Senza contrappesi
il Sud è perduto»****Manfredi: ma serve qualità, non sussidi**

I test di medicina sono un po' la radiografia della preparazione degli studenti. Ha impressionato anche lei vedere che chi si è presentato negli atenei del Sud ha ottenuto risultati nettamente inferiori? Sono ben sei punti al di sotto.

«È vero. I dati dei test di medicina - risponde Gaetano Manfredi, rettore della Federico II e presidente della Crui - coincidono con quelli dei questionari Invalsi e confermano che nelle scuole superiori del Mezzogiorno c'è un problema di formazione scolastica. Accade da anni e devo dire che la Federico II è tra i pochissimi atenei che, da quando c'è la graduatoria nazionale, difende i suoi posti».

Il meccanismo di accesso nelle facoltà a numero chiuso è complesso. Può provare a spiegarlo?

«La graduatoria è unica nazionale ma ciascuno studente deve presentarsi per il test nell'ateneo che indica come prima scelta. Ebbene: se in un ateneo i punteggi sono bassi, quei posti saranno assegnati a studenti che avevano preferito altre università, ma che non sono stati sufficientemente bravi. Alla Federico II non è mai successo, ma in molte università del Sud sì e questo accade per

un fenomeno diffuso e preoccupante».

Quale?

«Molti bravi ragazzi del Sud, non tanto dalla Campania, ma da altre regioni meridionali, provano a iscriversi a medicina in atenei del Nord: a Milano, a Padova, a Pavia, a Bologna. Non dimentichiamo che stiamo parlando di aspiranti medici e ciò porta ad aumentare gli squilibri che già ci sono».

Ovvero servizi sociali inferiori al Sud.

«Medicina è ovviamente molto legata al sistema sanitario e il Sud vive da anni una situazione di ristrettezza e di commissariamenti che ha coinvolto anche i Policlinici universitari. L'aspirante medico vede nel Nord non tanto una formazione superiore, ma migliori opportunità d'inserimento. Le strutture del Nord hanno più risorse, maggiori specializzazioni, tecnologie più moderne».

Quindi il meglio attira i migliori e i divari territoriali si allargano. Come si inverte la rotta?

Medicina

I risultati dei test confermano che deve migliorare la scuola superiore

«Come presidente della Conferenza dei Rettori mi sto battendo perché il tema sia compreso dalla politica generale per creare pesi e contrappesi. Sia chiaro: nessuno di noi vuole sussidi e tutta l'attenzione va posta nel recupero della qualità. Ma se si concentrano risorse e attenzioni solo in pochi territori viene meno l'obiettivo di creare una qualità diffusa».

A proposito di concentrazione di risorse viene in mente l'Human technopole: 1,5 miliardi per creare a Milano un centro nell'area dell'ex Expo.

«Il tecnopolo va fatto con una visione generale. Se si concentra la ricerca medica in un solo punto del paese, alla fine si danneggia persino quell'area di eccellenza, perché un'eccellenza cresce se c'è una rete di strutture di alta qualità diffusa sul territorio. Va detto che, dopo la battaglia della Crui, sull'Human Technopole c'è stata una parziale correzione di rotta».

Invece sui punti organico, che assegnano docenti universitari in base non agli studenti ma alla ricchezza dei territori è rimasto tutto come prima...

«Il modello è sbagliato fin nell'impostazione perché lega il turnover alle condizioni di bilancio. Purtroppo è stato scritto in una legge e quella legge va modificata».

L'apertura del centro di formazione Apple a Napoli può segnare un'inversione di tendenza?

«Apple ha scelto Napoli dopo aver valutato il capitale umano. È il segno delle potenzialità che abbiamo nel nostro territorio, ma è anche l'indicatore che per raggiungere dei risultati bisogna mostrarsi efficienti e affidabili. Lo ripeto: la qualità è la condizione perché il Mezzogiorno trovi una strada di sviluppo; tuttavia se un territorio non ha opportunità, i migliori se ne andranno. Ecco perché occorrono politiche nazionali che favoriscano il riequilibrio».

Intanto però il premier Renzi per

presentare Industria 4.0 va a Milano.

«Non vedo il problema. Industria 4.0 coinvolge anche noi della Federico II. L'importante è che tutti i soggetti attivi sul territorio si sentano coinvolti e siano maggiormente operativi. Governo nazionale e società civile devono giocare insieme se vogliono vincere».

Carditello, dove è stato appena nominato presidente il suo collega professore Luigi Nicolais, può diventare un modello?

«Certo. Per unire ricerca, cultura, recupero delle potenzialità di un territorio. La Federico II sosterrà il progetto di Nicolais». **Resta il tema iniziale: oggi i ragazzi del Sud ricevono in media una formazione meno accurata nelle nostre scuole**

superiori, mentre chi eccelle sovente si iscrive in atenei del Nord. Come si recupera il gap?

«Intanto comprendendo bene di cosa parliamo. Le classifiche universitarie spesso misurano più i contesti territoriali che la qualità dell'ateneo. E poi: quando si fa la polemica sui "troppi" 100 e lode alla maturità nelle scuole del Sud non si leggono tutti i dati, i quali mostrano che sono di più anche i voti bassi, segno che gli insegnanti sanno distinguere e non è che premiano in modo generalizzato. Il punto è che noi non dobbiamo sostenere gli eccellenti, i quali in un certo senso si aiutano da soli, ma lavorare per alzare la qualità media».

m.e.



”

Il rettore

Ci siamo battuti perché l'Human Technopole non fosse limitato all'ex Expo assorbendo tutta la ricerca nazionale

